

DM IN PRIVATO

Anche l'amore oggi è precarario

C'è chi passa continuamente da una storia all'altra e chi si concede solo a tempo determinato. Lasciarsi andare ai sentimenti è diventato difficile. E le coppie cercano nuovi modi per stare insieme. Come ci raccontano queste tre storie

di ANNARITA BRIGANTI E VERONICA MAZZA con la consulenza di Maria Claudia Biscione, psicossessuologa. Scrivigli a dminprivato@mondadori.it

L'amore è una cosa meravigliosa, finché dura.

Due persone stanno insieme, senza impedimenti apparenti, spesso convivono. Ma poi uno dei due, *alla prima avvisaglia di qualcosa che non va o a un momento di noia, decide di chiudere. E la storia, in un lampo, passa alla rottamazione.*

Magari con una frase finale del tipo «Non ti avevo promesso nulla». Siamo diventati dei «precaristi sentimentali»?

Una generazione di trenta quarantenni, ma il fenomeno non è meno diffuso tra i ventenni, che è consumista anche nelle relazioni. A poco a poco, il precariato lavorativo, l'assenza di contratti e di impegni di lunga durata, sembra essere entrato in camera da letto. Per ragioni diverse, come raccontano Monica, Valentina e Alberta.

Monica, 35 anni, Roma

Ho abolito la parola fidanzato dal mio vocabolario

«Marco l'ho conosciuto con Tinder, un'applicazione per single. Era una domenica di sei mesi fa, dovevamo prendere solo un caffè, invece siamo rimasti nel locale fino all'ora di pranzo e da lì è iniziata la nostra storia. Prima di lui stavo con Giorgio: una mattina si è svegliato e parlava di noi al passato. Ha rottamato la nostra storia, che durava da un anno, senza una spiegazione. Per questo io ora non mi fido più e non ho mai presentato Marco come il mio fidanzato. È la mia arma di difesa per non soffrire: che senso ha credere in un amore quando in un attimo puoi essere messa da parte senza nemmeno un tira e molla, una

spiegazione fra adulti che ti faccia capire che cosa non ha funzionato? A chi subisce il precariato sentimentale resta la sensazione di camminare su un terreno incerto e si fa di tutto per non soffrire di nuovo. Marco mi sta aiutando a essere meno diffidente e io mi sono resa conto che quella barriera di distacco che a volte metto fra me e lui non fa bene alla nostra coppia. Per questo ho deciso di aprirmi e spero che la mia fiducia venga ripagata. Ma ufficialmente non cambia nulla. Mia madre, quando deve parlare di Marco non sa bene come definirlo: lo chiama «quel tuo amico». E per ora va bene così».

COSA DICE L'ESPERTA «Monica, in bilico tra paure e desideri, ha adottato una soluzione emotiva molto funzionale: va per gradi» spiega Maria Claudia Biscione. «Riesce ad aprirsi a un nuovo rapporto dopo aver costruito degli step interiori che le fanno da cuscinetto per la sua angoscia d'abbandono. Lascia che sia la qualità della storia a convincerla che può fidarsi di nuovo, che ne vale la pena. In fondo al suo cuore, sa bene che non esistono dei trucchi infallibili per non soffrire più, ma che vince solo il coraggio di rialzarsi per continuare a sorridere e amare».





Alberta, 40 anni, Reggio Emilia
Non mi impegno fino a quando non trovo l'uomo perfetto

«Ho preso così tante batoste sentimentali, che ho alzato il tiro delle mie aspettative. Ora voglio l'uomo come dico io, quello che ho in mente nella mia testa, grazie agli incontri sbagliati che ho fatto. Non l'ho ancora trovato, ma a forza di cercare so che spunterà fuori. Nel frattempo frequento uomini diversi. Con loro vivo l'attimo, poi ognuno per la sua strada, senza la responsabilità di pensare a un futuro. È un po' come il mio lavoro: in attesa di quello dei miei sogni, mi accontento di collaborazioni occasionali. Massimizzo il presente senza fare progetti su chi so che va bene solo per serate o weekend. Forse sono diventata un'anoressica sentimentale, ma perché dare anima e corpo se loro non mi danno più il batticuore?».

COSA DICE L'ESPERTA «L'idea di Alberta, di vivere al massimo il presente senza altre aspettative visto che il partner non è quello giusto, in teoria è corretta, ma nell'economia sentimentale rischiosa» spiega l'esperta. «Un conto è concedersi delle storie con allegria ed entusiasmo anche se non si è innamorate, un altro è avere paura di mettersi in gioco. L'uomo che ha in mente Alberta rimane un ideale e lei, invece di combattere per trovarlo sul serio, perde pezzi di sé con "collaborazioni occasionali" con un atteggiamento passivo e disilluso, che alla lunga rischia di inaridirla».

Nel libro di Annarita Briganti *Non chiedermi come sei nata* (Cairo), Uto, il fidanzato della protagonista, Gioia, rottama le persone quando non gli servono più.

Valentina, 25 anni, Milano

Ho un compagno, ma mi metto alla prova vivendo da single

«Luca e io stiamo insieme da circa due anni: ci amiamo molto e per entrambi la nostra è una storia seria. Cosa ci rende strani e diversi agli occhi degli altri, soprattutto dei nostri genitori? Abbiamo deciso di vederci solo nei weekend. Dal lunedì al giovedì ognuno esce con i propri amici e si dedica ai suoi interessi, mantenendo gli spazi come se fossimo single. Ci sembra il modo migliore per non cadere nella routine, per non rinunciare alle cose che ci piacciono, mentre i fine settimana li riserviamo solo a noi due, concedendoci teneri weekend come due amanti appassionati. In un certo senso ci mettiamo anche alla prova, perché quando non ci vediamo è facile che gli altri pensino che non siamo impegnati.

Per come siamo fatti credo che il nostro rapporto funzioni bene così, senza i doveri di chi convive dovendo fare i conti con la quotidianità».

COSA DICE L'ESPERTA «Valentina e il suo compagno sembrano aver trovato la "ricetta della felicità": sono innamorati e appagati» dice Maria Claudia Biscione. «Ma questa scelta, che oggi appare strategica e funzionale, andrà ripensata se vorranno far evolvere la loro storia. Una relazione si mette davvero alla prova quando c'è un obiettivo comune, dei progetti che aumentano la complicità e rafforzano la coppia. Viceversa, per quanto si possa credere di essere in equilibrio, c'è il rischio, e la probabilità, che il sentimento si disperda e che l'interesse si sposti su qualcuno che ci vuole disperatamente e felicemente tutti per sé».